



sito web: <http://www.elisabettadiamanti.com>

e-mail: info@elisabettadiamanti.com

Elisabetta Diamanti

Mostra "Le incisioni di Elisabetta Diamanti" Monterotondo, Roma 1993

Ci vogliono pazienza e determinazione, caparbia, forza d'animo e fisica per dedicarsi all'incisione e scegliere tra le varie tecniche quelle dirette, traduzione immediata dell'ispirazione a patto di un maggior impegno mentale e di uno sforzo intenso.

Per questo Elisabetta Diamanti sceglie di esprimersi con il bulino e la maniera nera, per ingaggiare una lotta continua con la materia, piegando la lastra metallica ad accogliere la perfezione minuta dei suoi segni, agili combinazioni di linee attraverso le quali l'artista compie un accurato studio della natura e dei suoi elementi. Quest'ultima costituisce il repertorio al quale attinge con maggior piacere, sia perché la campagna rappresenta da sempre la sua dimensione di vita, sia perché l'universo naturale si configura come modello esistenziale alternativo rispetto a quello umano: la perfezione dei meccanismi che regolano la vita degli insetti, i loro strumenti di difesa e di sopravvivenza, la loro velata bellezza nascosta dietro un'apparenza troppo comunemente disprezzata, diventano un soggetto a cui l'artista si rivolge di frequente, nel desiderio di indagare scrupolosamente la natura tramite un uso sapiente e raffinato del segno grafico. Un segno grafico, il suo, che riesce a conciliare l'impulsività e l'istinto dell'ispirazione con la precisione e la concentrazione che le tecniche del bulino e dell'acquaforte richiedono: un tratto emozionante di fronte alle meraviglie del mondo naturale che non perde nemmeno per un attimo la forza e la nitidezza del segno che lo ha generato. La scelta del soggetto non è mai un passaggio casuale nel lavoro di Elisabetta Diamanti, dettata da precise risonanze emotive ma anche dalla necessità che il tema trattato corrisponda e metta in evidenza le potenzialità tecniche dell'artista, il suo personale modo di utilizzare procedimenti grafici e strumenti. Il bulino, l'acquatinta, la maniera nera o la vernice molle non costituiscono, dunque, procedimenti tecnici applicati unicamente con razionalità e nell'ossequio delle regole della tradizione calcografica, ma mezzi di espressione da utilizzare in maniera personale, imponendo la soggettività del proprio stile al rigore metodologico di una esecuzione altrimenti anonima nella sua meccanicità. Il tema delle corazze, riferimento ad un universo onirico e fiabesco ma nello stesso tempo simili a quelle che con naturalezza indossano gli insetti, diventa un banco di prova d'eccezione per un'artista la cui perizia tecnica si fa oggetto di un continuo perfezionamento, dato il senso di costante insoddisfazione che la spinge a migliorarsi. Ecco dunque che la sperimentazione condotta alla ricerca di un segno quantomai preciso ed efficace in termini di comunicazione espressiva, diventa chiave di lettura indispensabile a comprendere nei giusti termini il valore della sua opera.

La copertura minuziosa dei fondi, realizzata con un uso raffinato e consapevole della vernice molle e dei suoi morbidi segni uniti agli effetti sfumati della punta secca, si fonde in maniera omogenea col tratto deciso e

tagliente del bulino, strumento ad incisione diretta che, in quanto tale, produce sovrapposizioni, incroci e allineamenti di segni di grande forza espressiva. La mano che li ha tracciati sa bene dosare la profondità dei solchi incisi, e quindi i valori di chiaro e di scuro ottenibili, così come si mostra consapevole, e soprattutto capace di sfruttare al meglio tale consapevolezza, del fatto che ad ogni aggregazione di segni corrisponde un determinato grado di vibrazione della luce, ad ogni infittirsi o accavallarsi di essi una resa potente dei volumi. E' come se l'idea di forza connessa al tema delle armature, e perciò della difesa, venisse ribadita dall'efficacia dei segni tramite i quali queste ultime prendono corpo, nella stessa maniera in cui la delicatezza di certe sfumature va a connotare di una nuova piacevolezza gli insetti, non a caso scelti, provocatoriamente, per proporre nuove categorie di valori estetici... una bellezza "diversa", forse di ordine morale.

Anna Chiara Anselmi